



Sindacati in piazza

«Meno alunni in classe e più stabilità»

TRENTO Come in tutta Italia, ieri i sindacati della scuola sono scesi in piazza anche a Trento. Cgil e Cisl si sono ritrovate davanti al commissariato del Governo: «Per un'istruzione di qualità, per stabilizzare i precari, per ridurre il numero di bambini e studenti per classe e per rafforzare gli organici».

In Trentino, nello specifico, le due sigle sindacali tornano sui temi già aperti, criticando le scelte della giunta Fugatti. «Ogni euro investito sulla scuola non è sprecato — sottolineano le segretarie provinciali dei sindacati di categoria Cgil e Cisl Cinzia Mazzacca e Stefania Galli

— e per questo la Provincia potrebbe, se crede davvero nel valore dell'istruzione, ridurre il numero di bambini e studenti nelle classi trentine. Il limite di 25 alunni per classe, che arriva a 28/29 nella formazione professionale, deve calare. E vanno limitati in tutti i modi possibili i rimescolamenti tra le classi per tornare alla situazione pre-Covid. Stare in aula in 25-28 o starci in 16 —osservano le sindacaliste — è una cosa ben diversa, senza dimenticare che non abbiamo alcuna certezza di quale sarà la situazione contagi a settembre». La richiesta è quella di

«mantenere un criterio di massima cautela per il 2021/22 e lavorare a soluzioni strutturali per gli anni a venire che riducano il numero di studenti per ogni gruppo classe».

Sulla numerosità delle classi una riflessione ulteriore è richiesta per gli studenti con **bisogni educativi** speciali: «I criteri stabiliti ad oggi non sono sufficienti a garantire un contesto di apprendimento adeguato». Ma ieri, davanti al commissariato, anche «il nodo del personale» è stato posto all'attenzione: «Siano stanziati le risorse necessarie per stabilizzare tutti i precari sia abilitati

sia specializzati, sia quelli che hanno maturato tre anni di esperienza in classe. Allo stesso tempo siano rafforzati gli organici del personale Ata, assistente educatore, della scuola dell'infanzia e della formazione professionale per poi procedere con le assunzioni a tempo indeterminato». Infine la questione del rinnovo contrattuale, fermo dal 2018: «A livello nazionale sono già state stanziati le risorse, mentre in Trentino c'è atteggiamento di totale chiusura».

Donatello Baldo



Peso:13%